

MARTINA KREIDLER-KOS
NIKLAUS KUSTER - ANCILLA RÖTTGER

Far risplendere la mia vita

Pregare con Francesco
e Chiara d'Assisi

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Titolo originale: *Mein Leben leuchten lassen.
Heute beten mit Klara und Franz von Assisi*

Traduzione di Mariachiara Tognali

ISBN estero 978-3-8436-0595-3

© 2015 Schwabenverlag AG,
Patmos Verlag, Ostfildern
www.patmos.de

ISBN 978-88-250-4463-8
ISBN 978-88-250-4476-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-4477-5 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Qualche volta la vita ci appare come un grigio susseguirsi di giorni quasi uguali. Come ci fanno bene allora i primi raggi di sole, com'è magnifica una giornata estiva che splende di tutti i colori. Papa Francesco parla dell'amore di Dio per noi come di un "faro" (*Evangelii gaudium* 112) che rende luminosa la nostra vita. Certo, lo si può percepire in modo quasi forte, secondo le volte, ma anche quando attorno è tutto buio o grigio quotidiano, "sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce" (*Evangelii gaudium* 6) che può sorprenderci. Ed effettivamente lo sappiamo: le persone che sono felici, innamorate, sollevate, serene, ricche di doni - risplendono.

Francesco e Chiara d'Assisi erano persone splendide di questo tipo. Dalla loro pienezza di vita ci hanno lasciato delle preghiere che contengono questa luce – per tutti e dappertutto. Queste preghiere possono accompagnare tanto in ufficio, quanto in monastero, per strada come nella vita familiare quotidiana. Con l'aiuto delle loro parole viene alla luce la presenza di Dio, risplende ciò che così spesso è ostacolato dalla nebbia delle pretese o dal buio delle nostre preoccupazioni.

Molti di questi testi di Francesco e Chiara trovano nel presente libro una nuova traduzione; alcuni ci han-

no dato lo spunto per qualche riga nostra. Un'epoca nuova richiede nuove traduzioni, un nuovo modo di sentire la vita richiede sempre un nuovo linguaggio. La fiducia in Dio, che è attento e ci ascolta, rimane la stessa. Per tutti quelli che vogliono leggere i testi nella versione originale, abbiamo aggiunto l'indicazione delle fonti.

A tutti quelli che prenderanno in mano – e nella preghiera – questo libro, auguriamo di sperimentare l'amore di Dio, che fa risplendere tutta la nostra vita.

MARTINA KREIDLER-KOS,
NIKLAUS KUSTER, ANCILLA RÖTTGER

Qui

PREGARE PER STRADA

Qui Pregare per strada

Qualche volta ci domandiamo: “Dove pregare?”. Le chiese si svuotano e nella vita normale sembra esserci poco posto per le preghiere.

Francesco e i suoi primi compagni pregavano letteralmente dovunque. Annunciavano la buona novella della vicinanza piena d’amore di Dio là dove le persone dovevano far fronte alla loro vita quotidiana: nelle vie e nei laboratori, sulle piazze dei mercati e nei campi, nelle case e nelle capanne del loro tempo. Ma non è sempre stato così, assolutamente. Francesco non è stato un santo fin dall’inizio, neppure uno che pregava. È giunto al dialogo con Dio come un amante – con prudenza, meraviglia, sorpresa. Cristo si è fatto incontrare apertamente da lui una prima volta in una minuscola cappella davanti alla città.

Chiara e le sue sorelle non andavano per via. Erano sedentarie, come a quel tempo ci si aspettava dalle donne. Non si sono però stabilite in un nido già pronto, ma in quella cappella pressoché cadente che stava sulla via. Pregando in comunione e solidarietà con le persone, affidate alle loro offerte, vivevano nei pressi della città turbolenta.

Alla domanda: “Dove pregare?” riceveremmo probabilmente da Francesco e Chiara questa risposta: “Qui! Proprio dove sei”.

Francesco d'Assisi incoraggia in primo luogo quelli che *non pregano*. Giovane uomo, Francesco se la cava per molti anni senza una religiosità personale e vive bene così. Più tardi, amico di Dio, parlando del proprio percorso dice di “aver vissuto e trafficato in Assisi come se Dio non esistesse”. Nelle domeniche e nei giorni di festa la famiglia frequentava senza dubbio le celebrazioni nell'antica chiesa vescovile, nella nuova cattedrale di san Rufino, nella chiesa parrocchiale di santo Stefano o in uno dei priorati benedettini della città. Non mancavano certo le chiese ad Assisi, già allora, né le messe, le processioni, le benedizioni e le feste religiose.

Il figlio del commerciante Pietro di Bernardone e della nobile Giovanna “Pica” impara a leggere e scrivere in latino, la lingua internazionale, nella scuola di san Giorgio. Il suo insegnante è Giovanni di Sasso, un ecclesiastico del duomo, e come libro di scuola utilizza la raccolta dei salmi nella versione latina. La sua vita ci appare invero non interessata, non toccata dalla dimensione religiosa, fino all'età adulta attiva. La fede non ha alcun influsso sul suo pensiero e sulla sua vita, e neppure sulla sua professione e sul suo tempo libero, sui suoi sogni e obiettivi.

Solo quando una crisi esistenziale lo spinge ad una ricerca religiosa di senso, Francesco scopre un Dio tanto paziente quanto sorprendente – un Dio che può aspettare fino a quando le persone lo interrogano.

Le beatitudini secondo Francesco

parte I

Beati quelli che sono nati sul versante del sole,
avranno un'infanzia felice
e con essa riceveranno ricchi doni nella vita:
avranno molto da condividere!

Beato chi ha talenti e interessi,
si perfeziona
ed è sostenuto nelle sue inclinazioni:
i frutti rallegreranno gli uomini e il cielo!

Beati quelli che sanno apprezzare la vita
e organizzarla con fantasia:
intuiscono qualcosa della vitalità di Dio,
che desidera per tutti “vita in pienezza”.

Beati quelli che crescono fra sconvolgimenti e crisi:
guadagnano in profondità e maturità,
scoprono vie nuove
e sapranno accompagnare le persone in difficoltà.

Beato chi cerca Dio – seppur dopo anni.
Troverà con Francesco un Dio,
il cui amore è paziente
e trova le persone prima che lo cerchino.

Niklaus Kuster

Al giovane mercante non basta essere amato come brillante esperto di moda e re delle feste. Nella sua ambizione sogna una carriera più audace, sfolgoranti imprese di guerra e l'ascesa al rango di cavaliere. Il percorso però lo spinge all'improvviso in una voragine buia. Nella battaglia contro la città rivale gli amici rimangono lì, morti, presso il Tevere. Francesco finisce prigioniero di guerra nel carcere di Perugia e ritorna ad Assisi dopo un anno, con la salute compromessa.

Il biografo Tommaso da Celano racconta che il mercante, dopo mesi di malattia trascorsi a letto, appoggiato ad un bastone, rivede la luce della città – e si spaventa: gli sembra che la Assisi piena di gioia di vivere abbia perso i suoi colori e il suo fascino. Francesco fugge – dapprima in una nuova spedizione militare, che però interrompe già il giorno dopo. Poi fugge dalla città, dal negozio di moda e dalle feste. Per ore, semplicemente, si chiama fuori: per interrogare se stesso, le proprie oscure esperienze e il dolore di aver perso la gioia di vivere.

Sulla via Petrosa, che conduce dalla città alla valle, trova un monastero abbandonato: san Masseo. La cripta lo attira. La mezza oscurità che vi regna esprime il suo stato d'animo e il silenzio gli permette di ascoltare quello che ha dentro. Un luogo per trovare se stesso!

Silenzio

Lasciami di quando in quando
venire a me
e lasciar l'esterno
raccolgermi
rientrare in me stesso
ed essere tutto in me

quando il rumore cessa,
i pensieri si placano
e i sentimenti si acquietano
quando io dalla parola
passo all'ascolto
e dal fare all'essere

allora TU puoi
venire a me
allora TU puoi
in me venire al mondo –
e attraverso di me
agli esseri umani

Niklaus Kuster

Versi ispirati alla poesia *Nascita di Dio* di Andrea Schwarz.

“Silenzio” è un nome di Dio in tutte le religioni.

In luoghi silenziosi, lontano dall'indaffarata animazione della città, Francesco fa a tastoni un altro passo avanti. I suoi progetti di vita l'hanno condotto in un vicolo chiuso. Il terreno gli era ceduto sotto i piedi. E il ricco mercante comprende sempre più chiaramente quanto la sua famiglia, la sua corporazione e i cittadini importanti della città facciano circolo intorno a lui.

Gli affari, i beni, la conoscenza e il fascino, gli amici e i medici: niente e nessuno ha potuto impedire che la sua vita precipitasse in un abisso senza fondo. Le paure e gli interrogativi ottengono ascolto solo ora. A cosa serve vestirsi alla moda, se dentro rimani vuoto e nudo? Perché fare feste con gli amici, se ti lasciano solo l'anima piena di ricordi terribili e di domande senza risposta? Quale vantaggio dalla ricchezza e dall'abilità politica del padre, se la malattia ti trascina nell'oscurità? Francesco lotta per avere risposte, valori e una vita che regga davvero. Intuisce che nessuno è in grado di aiutarlo – solo Dio, per quanto lontano possa apparirgli.

Un testo biblico che parla del passato, colpisce Francesco: "Tutto passa. Rimangono solo la fede, la speranza e la carità" (1Cor 13). Il giovane si riallaccia al versetto della lettera ai Corinzi – e formula la sua prima preghiera personale: mette in parole il suo desiderio.

TU

Luminoso oltre ogni luce
illumina
la tenebra del mio cuore

e donami

una fede
che dia orientamento

una speranza
che sorregga

e un amore
che vada verso tutti

fammi percepire

DIO

chi sei tu

e riconoscere

quale via vuoi percorrere con me!

Francesco davanti al crocifisso di san Damiano
(*PCr*: FF 276).

Adattamento di Niklaus Kuster.

Francesco d'Assisi, da giovane, nonostante tutte le celebrazioni nella vita cittadina, non era giunto a una relazione personale con Dio.

Il silenzio di san Masseo lo conduce a se stesso. Qui impara a fare spazio alla sua anima. In questo luogo coltiva l'amore e la cura per se stesso. Non lontano da san Damiano, fuori, nella pianura, sulla stessa strada, c'è san Lazzaro: l'ospedale dei lebbrosi confronta inevitabilmente Francesco con la miseria – e questo sveglia il suo cuore. Qui impara l'amore del prossimo, che porta la luce nel mondo delle ombre: nell'emarginazione di persone concrete e nell'oscurità della propria anima.

Un terzo luogo chiude il triangolo di una movimentata ricerca di senso davanti alla città. L'esperienza di star bene nel silenzio e gli incontri con le persone, conducono Francesco ad entrare nella cappella di san Damiano, sulla via del ritorno ad Assisi. La sua volta senza finestre nasconde nella semioscurità un'antica icona. Rappresenta, ad altezza quasi naturale, Cristo, il figlio di Dio e fratello degli uomini.

Cristo

Con gli occhi aperti
le orecchie aperte
le braccia aperte
e il cuore aperto
che ti sorprende lungo la via
al tuo stesso livello.

Niklaus Kuster

Chiara cresce nello stesso periodo e nella stessa città di Francesco. Le loro storie però sono differenti: Chiara è una ragazza di nobile famiglia. Le torri tranquille della città alta sono la sua dimora, una cultura accurata mette le ali ai suoi pensieri, splendide liturgie le sono familiari. È la prima di tre sorelle nelle quali sono riposte grandi speranze. L'esempio di Ortolana, madre coraggiosa che aveva fatto lunghi pellegrinaggi, le plasma. Chiara può immaginare che Dio voglia qualcosa da lei.

Di Chiara, della storia della sua ricerca di Dio, non sappiamo niente, non abbiamo alcuno scritto che ne parli. Il fatto non ci deve intimorire, dato che alle donne del medioevo non si addiceva lottare per la propria vocazione. Chiara è perciò nella condizione di incoraggiare coloro nella cui anima arde una scintilla di fede. Ella - come molti di noi - è cresciuta nella fede.

Riguardo alla sua infanzia, il biografo Tommaso da Celano racconta: «Non disponendo di una corona per contare i *Pater noster*, numerava con un pugno di sassolini le sue preghierine» (*LegsC 2: FF 3159*). Talvolta anche noi abbiamo bisogno di qualcosa da toccare mentre preghiamo, qualcosa cui poterci aggrappare.

Può essere il rosario,
che prego, mentre mi avvio al posto di lavoro,
per quelli che incontrerò.

Può essere un ciottolo,
che prendo di quando in quando nella mano
per ricordarmi che Dio mi tiene nella sua mano.

Può essere una parola,
che continuo a ripetere a mo' di ritornello
con cui abbraccio la mia giornata.

Può essere il suo Nome,
“Gesù” – che sussurro fra me e me
e che mi rende presente nell’attimo.

Può essere la sua immagine,
nel cui sguardo continuamente mi immergo
e posso vedere me stessa.

Può essere...

Ancilla Röttger

Una giovane donna, agli inizi del XIII secolo, mette in atto un piano temerario. Cresciuta nelle stanze della nobiltà cittadina, Chiara abbandonerà le corsie prefissate e non diventerà né una ricca signora, né una monaca altolocata. Imboccherà una corsia laterale, per rimanere nell'immagine. Come i fratelli di Francesco, seguirà povera Cristo povero e più tardi dirà – o meglio scriverà: “So che è un sentiero stretto, ma è un sentiero di felicità!”.

Per tutta la vita Chiara avrà il coraggio di imboccare vie nuove. Anche se, vista dall'esterno, rimane in pochi metri quadrati, sarà costantemente in cammino. Scriverà una regola per le donne, prima donna a farlo nella storia della chiesa, e in tal modo il suo “sentiero per la felicità” diventerà un segnale indicatore per le generazioni future. E questo passo coraggioso può essere utile non solo per quelle che seguono la sua forma di vita. Tutti quelli che seguono la propria vocazione, per quanto folle possa sembrare, trovano incoraggiamento nelle parole che lei scrisse in primo luogo per l'amica Agnese di Praga.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
Qui Pregare per strada	7
Ora Pregare in questo momento	27
Nonostante Pregare nelle difficoltà	45
Oggi Pregare nella vita quotidiana	61
Insieme Pregare con gli altri	77
Totalmente Pregare con la vita	95
<i>Abbreviazioni</i>	111